LA STAMPA

13-SET-2021
pagina 1-9 /
foglio 1 / 2

Prodi: una svolta sociale per dare la carica ai Dem

FABIO MARTINI

Si è fatta notte alla Festa dell'Unità di Modena, e Prodi è molto chiaro: «Il Quirinale? La partita si aprirà dopo le amministrative». - P. 9

ROMANO PRODI L'ex presidente del Consiglio: "I democratici devono puntare su lavoro, scuola, salute e case
La partita per il Quirinale si aprirà subito dopo le elezioni amministrative, quando i partiti conosceranno il loro peso"

"Il Pd spinga per i diritti sociali così avrà una marea di consensi"

ROMANO PRODI
EX PRESIDENTE
DEL CONSIGLIO

La società conta più dell'individuo Biden sta investendo sulle politiche sociali cifre impressionanti

Berlusconi diceva di me: è un comunista! Quelle paure hanno stufato e non fanno più presa

Quel che i partner europei e i mercati ci chiedono è la stessa cosa: continuità. Ecco cosa va garantito

Il Capo dello Stato ha autorità. E ha potere: nei momenti di crisi Ma non ha potere di governo

Quelli della mia generazione ricordano la poliomielite: allora fu imposto il vaccino e nessuno disse nulla

IL COLLOQUIO

FABIO MARTINI
MODENA

Si è fatta notte sulla spianata di campagna che ospita la Festa dell'Unità di Modena, da poco si è conclusa la presentazione dell'ultimo libro di Stefano Bonaccini e Romano Prodi parla senza politicismi dei prossimi appuntamenti strategici della politica nazionale: «I retroscena sul Quirinale? Tutto un gioco senza peso: la partita si aprirà subito dopo le elezioni amministrative di ottobre, quando i partiti conosceranno il loro stato di salute». E Sergio Mattarella, determinato a lasciare, resisterà alle pressioni che lo spingeranno a restare? Prodi propone una notazione psicologica: «Io credo a Mattarella e penso che i siciliani silenziosi difficilmente cambiano idea».

A 82 anni Romano Prodi va ancora in bicicletta, affrontando salite e fatiche che sembrano ricaricarlo, sprizza battute e ragionamenti che mandano in sollucchero le platee di popolo e quelle dei Centri studi, eppure da anni considera per sé chiusa la partita del Quirinale e oramai sembra aver "elaborato" le stangate che gli hanno rifilato i suoi amici politici: «Mai dimenticarsi che per il Capo dello Stato si vota in segreto e col voto segreto ne accadono di cose. Io ho una certa esperienza in materia!»

Nella chiacchierata pubblica con Bonaccini e in quelle con gli amici, pur preferendo gli scenari internazionali, la "passionaccia" per la politica nazionale riaffiora. E se gli si chiede se il Pd oramai non sia il "garante" dei garantiti e perciò fermo da anni sullo stessa soglia elettorale, il Professore si scalda. E ad Enrico Letta, che apprezza e appoggia, suggerisce una strada: «Se il Pd deciderà di spingere per una politica di forte rivendicazione dei diritti sociali: lavoro, scuola, salute, case, i voti pioveranno!» . E i diritti individuali che sembrano prevalenti nell'agenda dem? «L'affermazione dei diritti individuali avviene solo se esiste una rete sociale».

Sostiene Prodi: «Ricordiamoci Margaret Thatcher. Diceva: "La società non esiste, esiste solo l'individuo. Bene, ora è cambiato tutto. Biden sta investendo sulle politiche sociali cifre impressionanti». Certo Romano Prodi vanta un buon pedigree in termini di campagne elettorali, visto che è l'unico leader di centrosinistra che abbia vinto due elezioni e l'unico del suo schieramento che sia entrato a palazzo Chigi per mandato popolare, eppure è semplice obiettare che il suo può apparire un ottimismo di maniera, considerando che le intenzioni di voto dicono che la destra è nettamente in testa. E lui: «Mi ricordo che Berlusconi diceva di me: è un comunista! Quelle paure hanno stufato e non fanno più presa per una ragione in particolare…». E a questo punta Prodi estrae la frase clou: «Oggi la paura vera della gente è la paura del non-cambiamento. Quella ci uccide politicamente. Sono sicuro che se il Pd avanza sui temi della politica sociale avrà una marea di consensi».

Ma prima delle elezioni politiche si consumerà la battaglia per il Quirinale e sempre lì si torna. Con altri due enigmi grandi,

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 3374

oltre all'incognita Mattarella. Il primo: laddove Draghi ascendesse al Colle, ciò significherebbe che l'attuale governo, da oggi, ha solo quattro mesi di vita: l'Italia se lo può permettere? Dice Prodi: «Quel che i partner europei e i mercati ci chiedono è la stessa cosa: continuità. Questo è il valore da garantire, qualsiasi sia l'equilibrio che si determinerà». Secondo enigma: come sostengono i fan di Draghi al Colle, è vero che dal Quirinale si può "governare" il Paese? «Una volta in Giappone mi chiesero: lei come capo del governo aveva autorità o potere? Il Capo dello Stato ha autorità. E ha potere: nei momenti di crisi. Ma non ha potere di governo».

Sui vaccini Prodi non è solo per l'obbligo («quelli della mia generazione si ricordano la poliomielite: allora fu imposto il vaccino e nessuno disse nulla») ma va oltre. Se gli si fa osservare che negli ambienti di lavoro sta crescendo la rabbia pacifica dei vaccinati contro i colleghi no-vax, un fenomeno non ancora intercettato dai media, il Professore rincara la dose: «Rabbia pacifica? Io la chiamerei rabbia giustificata. Bene la difesa dei diritti individuali, ma esistono anche quelli collettivi! Sta cambiando la gerarchia dei diritti: non va bene». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Professore su Mattarella: i siciliani silenziosi difficilmente cambiano idea

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 3374